

Progetto di Ricerca in *Peace Studies*

Un approccio sostenibile alla innovazione tecnico-scientifica, sociale e di impresa – Borsa NeXt

DOTTORANDA: Giovanna Faifer CURRICULUM 1: Tecnologia, sostenibilità e pace

SUPERVISORE: Prof.ssa Maria Carmela Agodi

CO-SUPERVISORI: Prof. Raul Caruso (Università Cattolica del Sacro Cuore); Prof.ssa Ilenia Picardi (Università degli Studi di Napoli Federico II); Luca Raffaele (Direttore Generale di NeXt – Nuova economia x Tutti)

1. Dati generali

1.1 Titolo del progetto di ricerca

Ostacolo alla pace: le implicazioni delle sanzioni sul settore tecnico-scientifico per un'equa distribuzione del *Global Wealth*

1.2 Abstract

A partire dagli anni '90, le misure sanzionatorie si sono affermate come principale strumento per dissuadere Stati o entità non statali da comportamenti contrari al diritto internazionale e favorire il ritorno alla pace. Le sfide attuali, dovute a nuovi equilibri geopolitici e instabilità globale, rendono l'impiego delle sanzioni sempre più frequente. Tuttavia, queste disposizioni suscitano perplessità per gli effetti sulle popolazioni dei territori sanzionati, soprattutto nel lungo periodo. Questo progetto di ricerca mira ad indagare le implicazioni economiche, sociali, ambientali e politiche derivanti dall'applicazione di misure sanzionatorie sul settore tecnico-scientifico. Nello specifico, l'area d'interesse per lo sviluppo di questo progetto è l'Africa occidentale, regione caratterizzata, negli ultimi anni, da una forte destabilizzazione politica e attraversata da profonde trasformazioni economiche e sociali.

2. Informazione sull'attività di ricerca

2.1 Parole chiave

Africa occidentale – Energia – Sanzioni – Sostenibilità – Tecnologia

2.2 Stato dell'arte

Le sanzioni economiche internazionali sono misure implementate per dissuadere Stati o entità non statali dall'intraprendere atteggiamenti identificati come minaccia alla pace oppure in risposta a gravi atti di violazione della pace. Queste disposizioni possono essere unilaterali, quando implementate da un unico Paese, o multilaterali, se imposte dalla comunità internazionale o da un gruppo di Stati. Disciplinate dall'art. 41 della Carta delle

Nazioni Unite, tali misure «possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche»¹. Tuttavia, il crescente utilizzo e l'adattamento ai contesti storici di applicazione hanno evidenziato come l'articolo in questione rappresenti un'elencazione esemplificativa, e non tassativa, di tutto ciò che in un catalogo pressoché infinito può assumere, determinare o decidere il Consiglio di sicurezza². Queste disposizioni, che riguardano misure prive dell'uso della forza, hanno carattere sanzionatorio, nel senso che possono essere applicate a uno Stato ritenuto dal Consiglio responsabile di minacciare la pace o di agire come aggressore, «a prescindere se la minaccia costituisca o meno un illecito internazionale»³. A tal proposito, si riporta quanto affermato da Robin Geiss, attuale Direttore dell'Istituto delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Disarmo (UNIDIR), in riferimento alla risoluzione 242 dell'Assemblea Generale, secondo cui: «lo scopo delle sanzioni è quello di modificare il comportamento di un attore che sta minacciando la pace e la sicurezza internazionale e non quello di punire o di ottenere una punizione in altro modo»⁴.

A partire dagli anni '90 e su spinta predominante degli Stati Uniti, il Consiglio mise in atto una serie di azioni, implicanti l'uso della forza e non, come risposta alle varie crisi internazionali e controversie interne che si svilupparono in diversi Paesi, spaziando da sanzioni economiche e commerciali complete, a misure più mirate, colpendo nello specifico armamenti e transazioni finanziarie⁵. Ad oggi, i regimi sanzionatori di Nazioni Unite⁶ e Unione Europea⁷ prevedono le seguenti misure: embargo sulle armi; divieto di viaggio; congelamento dei beni; indisponibilità di fondi; interruzione delle relazioni diplomatiche; sanzioni economiche nei settori del commercio, della difesa, della tecnologia, della finanza, dei trasporti e dell'energia.

Se, da un lato, l'applicazione di sanzioni è stata pensata col fine ultimo di arrecare un danno nei confronti di governi, entità, gruppi o individui; dall'altro, le gravi implicazioni

¹ Carta delle Nazioni Unite, 1 UNTS XVI, Art. 41, 24 ottobre 1945.

² M. Dell'Agli, F. Lamberti, *Il Peacekeeping: fine di un (falso) mito*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre, 2021, p. 37.

³ B. Conforti, C. Focarelli, *Le Nazioni Unite*, Padova, CEDAM, 2015, p. 270.

⁴ "The purpose of sanctions is to modify the behavior of a party that is threatening international peace and security and not to punish or otherwise exact retribution", in R. Geiss, *Humanitarian Safeguards in Economic Sanctions Regimes: A Call for Automatic Suspension Clauses, Periodic Monitoring, and Follow-up Assessment of Long-Term Effects*, in «Harvard Human Rights Journal», Vol. 18, 2005, p. 171.

⁵ Conforti, Focarelli, *Le Nazioni Unite*, cit., p. 274.

⁶ Biersteker, Thomas, Zuzana Hudakova, and Marcos Tourinho, *UNSanctionsApp: An Interactive Database of UN Sanctions*, Agosto 2023, <https://unsanctionsapp.com>, ultimo accesso del 7 maggio 2025.

⁷ <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/sanctions-different-types/>, ultimo accesso del 7 maggio 2025.

economiche, sociali e politiche darebbero origine a conseguenze secondarie che ricadrebbero sulla popolazione civile. Gli effetti economici di maggior rilievo derivano dalla drastica riduzione di flussi commerciali e investimenti, messi in ulteriore difficoltà anche a causa dell'attuazione di pratiche di *de-risking*⁸, recente tendenza degli istituti finanziari di evitare le criticità operative causate dall'avvio di rapporti di collaborazione con determinati soggetti o enti⁹. Questa discontinuità si riversa in poco tempo sugli aspetti di vita quotidiana degli individui, comportando difficoltà e limitazioni nell'accesso a beni e servizi essenziali, con conseguente aumento dei prezzi e crescita delle disparità. L'impatto è maggiore in situazioni di crisi umanitaria, influenzando negativamente le capacità delle comunità di riconciliazione e causando dipendenza dagli aiuti internazionali e tensioni sociali. Questa serie di criticità non può che tradursi a livello politico con ulteriori difficoltà nel processo di sostituzione della classe dirigente, il rafforzamento di regimi autoritari e, in certi casi, l'emergere di gruppi radicali ed estremisti.

L'Africa occidentale è attraversata da forte destabilizzazione politica e profonde trasformazioni economiche e sociali. Nello specifico, la presa del potere da parte delle giunte militari in Mali (2020-2021) e in Burkina Faso (2022) hanno fatto emergere una crescente tendenza autoritaria, alimentata da sentimenti antioccidentali diffusi nella regione. In questo quadro, il colpo di stato in Niger (2023) ha comportato l'applicazione di sanzioni economiche e commerciali senza precedenti. La Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), con il sostegno dell'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale (UEMOA), ha imposto: la chiusura di tutte le frontiere con il Niger, la sospensione delle transazioni finanziarie e il congelamento dei fondi del Paese nelle banche estere. Queste misure hanno colpito maggiormente il settore energetico, riducendo drasticamente le forniture di elettricità e petrolio dalla Nigeria, il cui presidente, Bola Tinubu, ha assunto l'incarico di presidente dell'ECOWAS due settimane prima del colpo di stato nigerino¹⁰. Tali sanzioni hanno suscitato preoccupazione anche da parte delle Nazioni Unite, che ne hanno evidenziato le gravi ripercussioni sulle operazioni umanitarie in corso

⁸ Per un approfondimento sull'argomento, si veda il sito ufficiale del Consiglio d'Europa in materia, disponibile all'indirizzo <https://www.coe.int/en/web/moneyval/implementation/de-risking#:~:text=The%20FATF%20characterises%20%E2%80%9Cde%2Drisking,the%20FATF's%20risk%2Dbased%20approach.> (ultimo accesso del 7 maggio 2025).

⁹ Ciò è confermato da un rapporto di USAID, dal quale emerge un aumento, in termini di frequenza ed entità, dei problemi relativi all'accesso finanziario, soprattutto a seguito dell'aggravarsi negli ultimi anni di conflitti e situazioni di crisi umanitarie in Paesi come l'Afghanistan, lo Yemen, la Siria e la Somalia, sottoposti a regimi sanzionatori o sul cui territorio è stata riscontrata la presenza di gruppi indicati come terroristi (USAID, CSIC Humanitarian Agenda, ottobre 2022, *Mitigating financial access challenges*, <https://www.csis.org/analysis/mitigating-financial-access-challenges>).

¹⁰ <https://reliefweb.int/report/niger/ecowas-nigeria-and-niger-coup-sanctions-time-recalibrate>, ultimo accesso del 7 maggio 2025.

nel Paese. In una lettera del 17 agosto 2023, il Sottosegretario Generale dell'ONU per gli Affari Umanitari e Coordinatore per i Soccorsi d'Emergenza, Martin Griffiths, ha rivolto un appello all'ECOWAS affinché le misure adottate includano esenzioni permanenti per garantire l'accesso umanitario¹¹. L'allineamento tra Mali, Burkina Faso e Niger si è concretizzato nel luglio 2024 con la creazione della Confederazione degli Stati del Sahel, affermandosi in netta opposizione all'ECOWAS.

Sebbene progettato per contrastare potenziali o concrete minacce alla pace e sicurezza internazionale, il modello sanzionatorio attuale si è rivelato inefficace nel perseguire questo obiettivo¹². Per definizione, le sanzioni devono avere un effetto mirato nei confronti di governi, entità, gruppi o individui, ritenuti responsabili; nel caso pratico però, questa specificità sembra perdersi. Le implicazioni derivanti dall'applicazione delle sanzioni si dimostrano ancor più significative in contesti caratterizzati da forte instabilità politica e condizioni di fragilità regionale, ostacolando il percorso verso una pace sostenibile. In tal senso, il mancato accesso a tecnologie avanzate comporta la riduzione degli investimenti esteri e criticità sui sistemi di pagamento internazionali, penalizzando i commerci e le imprese, a causa del *de-risking*. Le restrizioni, inoltre, limitano l'accesso alle infrastrutture digitali, provocando il rallentamento del processo di digitalizzazione in settori chiave come educazione e sanità, e aumentando il divario digitale tra regioni e classi sociali. A questo quadro, si aggiungono gli interessi strategici di nuovi interlocutori che, proponendosi come fornitori alternativi, rafforzano la loro presenza sul territorio.

2.3 Obiettivi della ricerca

La ricerca si propone di indagare in che modo le sanzioni economiche internazionali, in particolare quelle che colpiscono il settore tecnico-scientifico, incidano sull'accesso alle risorse tecnologiche ed energetiche. Si è perciò scelto come zona geografica l'Africa occidentale. Infatti, i recenti cambiamenti politici, economici, sociali e demografici evidenziano la necessità di sviluppare nuove metodologie e strategie di crescita indipendente che facciano leva sulla dinamicità della regione, contribuendo alla crescita equa e sostenibile senza dipendenza dal sistema globale che la caratterizza come a rischio.

¹¹ <https://www.reuters.com/world/africa/un-seeks-niger-sanctions-relief-amid-aid-blockages-2023-08-29/>, ultimo accesso del 7 maggio 2025.

¹² L'elenco completo dei regimi sanzionatori istituiti dalle Nazioni Unite a partire dal 1961, di cui 14 attualmente in vigore, si veda il sito ufficiale del Consiglio di Sicurezza in materia: Consiglio di Sicurezza, "Sanctions Committees", disponibile all'indirizzo: <https://main.un.org/securitycouncil/en/sanctions/information> (ultimo accesso del 7 maggio 2025).

In quest'ottica, il Niger, analizzato nel periodo compreso tra il colpo di stato del luglio 2023 e la revoca delle sanzioni ECOWAS nel febbraio 2024, rappresenta un caso sul quale studiare gli effetti delle sanzioni nel settore energetico.

In tal senso, la collaborazione con *NeXt – Nuova economia per tutti*, si rivela essenziale per analizzare modelli alternativi, in grado di proporre un sistema economico-produttivo solidale e partecipativo. Attraverso l'analisi di casi studio pratici relativi alle Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali e a Impatto Sociale (CERIS), il progetto di ricerca si concentrerà sulla democratizzazione del settore energetico, e quindi la necessità di rendere equa e accessibile la produzione, la distribuzione e il consumo di energia attraverso nuovi modelli di gestione locale delle risorse energetiche.

Il progetto quindi proporrà, combinando l'analisi teorica e quella delle pratiche virtuose sul terreno, modelli di sviluppo locale che esulino dal modello di dipendenza colonialistica dei Paesi dell'Africa.

2.4 Metodologia

L'esplicitazione teorico-analitica delle reti di effetti che si traducono sul settore tecnico-scientifico richiede un approccio multidimensionale che superi la descrizione giuridica ed economica. La ricerca intende utilizzare una metodologia mista che combina strumenti qualitativi e quantitativi per sviluppare un quadro interpretativo completo. Un aspetto chiave del lavoro consisterà nell'identificare la dimensione tecnico-scientifica all'interno delle diverse tipologie di sanzioni, così da proporre un'alternativa a quelle esistenti, spesso incapaci di cogliere questa specificità. Il nucleo del lavoro consisterà nella formulazione di un indicatore che possa superare le limitazioni degli strumenti di valutazione attualmente disponibili. Quest'inadeguatezza è resa evidente dalla scarsa aderenza ai criteri SMART (specific, misurable, achievable, relevant, time-based) e dall'incapacità di cogliere le specificità dei meccanismi attraverso cui le sanzioni si traducono in effetti concreti sull'accesso alle tecnologie e alle risorse energetiche da parte della popolazione civile. Il percorso di sviluppo dell'indicatore sarà articolato in due fasi principali:

1. la realizzazione di una mappatura sistemica del contesto, attraverso l'analisi degli stakeholder, l'identificazione dei fattori di rischio e delle criticità;
2. la definizione di target specifici e misurabili, che consentano di misurare tanto gli effetti diretti delle sanzioni quanto la capacità di resilienza sviluppata attraverso modelli alternativi.

Questa analisi dovrà tenere conto delle specificità contestuali, riconoscendo che i meccanismi operativi possono variare in maniera considerevole in base al contesto politico, economico e sociale in cui le sanzioni vengono applicate. In questo quadro, la ricerca intende rilevare quanto le forme di organizzazione comunitaria di accesso all'energia possano funzionare come contro-meccanismi rispetto agli effetti delle sanzioni. Nello specifico, il riferimento è al modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali (CERIS) proposto da NeXt – Nuova Economia x Tutti, la cui efficacia sociale e ambientale sarà misurata attraverso gli strumenti sviluppati dallo Ente, rispettivamente il NeXt Index e il NeXt Impact.